

RASSEGNA STAMPA	Data	Testata	Edizione	Pagina	  
	26.04.2017	Quotidiano	CAL	8	

■ AMBIENTE Coldiretti contro la discarica che dovrebbe sorgere nella Sibaritide «Non costruite quell'impianto di trattamento rifiuti»

COSENZA – «Mentre ancora non è stata "tombata" la discarica di Campolescio nel Comune di Castrovillari un rinnovato ed imminente pericolo si aggira nel cuore del Distretto Agroalimentare di qualità della Sibaritide in contrada Cammarata» con la pubblicazione «sul Burc della Regione Calabria del progetto presentato alla Regione - assessorato Ambiente, dalla ditta Ecologica Sud per ottenere l'autorizzazione integrata ambientale (Aia) di una piattaforma per il trattamento, la valorizzazione e lo smaltimento di rifiuti non pericolosi». E' quanto si legge in una nota della Coldiretti della Calabria. «E' - afferma il presidente dell'associazione Pietro Molinaro - una ennesima aggressione viste anche le quantità e c'è da ritenere che il comparto agro-alimen-

tare di Cammarata, sia un incomodo a vantaggio dei rifiuti». «I rifiuti - è scritto nella nota - giungeranno da quattro Regioni (Calabria, Campania, Puglia e Basilicata) saranno 402.500 tonnellate all'anno». «La quantità che arriverà - sottolinea Molinaro - è pari a cento volte la produzione di rifiuti di Castrovillari al netto della raccolta differenziata e tra le sostanze chimiche utilizzate per il trattamento chimico-fisico dei rifiuti liquidi vi sono: acido solforico, soda caustica, sale di ferro dell'acido cloridrico, acqua ossigenata, polielettrolita, calce per un totale di 653 t/anno; l'impianto dovrebbe produrre oltre 17.000 tonnellate all'anno di rifiuti da smaltire (oltre 4 volte i rifiuti di Castrovillari). I prodotti ottenuti dal trattamento comprendono ceneri pesanti, scorie e polve-

ri, rifiuti della pirolisi e polveri leggere derivanti dall'impianto di trattamento fumi smaltite esternamente al sito, presso ditte terze autorizzate. La portata giornaliera di ceneri pesanti, scorie e polveri prodotte dall'impianto è di circa 27,10 t/giorno. Tra i rifiuti trattati vi sono: percolato di discarica, scarti e fanghi di macellazione, fanghi di varia natura e origine tra cui quelli delle fosse settiche, rifiuti da pulizia fognie. L'area interessata al progetto è di circa 23.100 mq (più grande di 3 campi di calcio). Quantità di acqua necessaria (all'anno) 172.145 mc/anno. Le acque in uscita dall'impianto sono destinate alle acque delle falde presenti nell'area, utilizzate in genere per irrigazione e abbeveramento o al trattamento in altri impianti. Rischi di impatto sulle

matrici ambientali si avrebbero per l'aria, le acque superficiali, acque sotterranee, suolo, sottosuolo assetto idro-geomorfologico. Nella relazione, vengono evidenziati solo alcuni impatti negativi legati alle attività di progetto e cioè che lo stoccaggio dei rifiuti comporta, indubbiamente una rottura del profilo paesaggistico, durante il processo di stoccaggio dei rifiuti si può avere la proliferazione di insetti e roditori e durante la movimentazione dei rifiuti si ha la formazione di polveri e la generazione di rumore».

«E' evidente - commenta Molinaro - che tutto questo stona e stride fortemente con la vocazione agricola e agroalimentare di questo territorio certificata proprio dal Distretto agroalimentare di qualità».